

# la rassegna



**N°5**

SETTEMBRE-OTTOBRE 1995  
ANNO LXIII

**RIVISTA  
BIMESTRALE  
DEL  
GRUPPO RAS**

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 50% MILANO

# APPUNTAMENTO CON LA FEDELTA'

**I**l suo nome era Cerutti Gino, ma lo chiamavano "Drago", gli amici del bar di Giambellino dicevano ch'era un mago.

La nota "ballata", che Giorgio Gaber scrisse negli Anni Sessanta, prosegue raccontando come una sera il Gino decise di realizzare il sogno della sua vita: col favore delle tenebre trafugò una Lambretta.

Se i tempi fossero stati maturi, la storia romantica di un "lui" innamorato di una "lei" metallica e il successo della canzone — fischiettata dai ventenni dell'epoca — avrebbero indotto qualche "art director" dal buon fiuto a individuare nel Cerutti un autorevole "testimonial" della celebre motoretta. Ma correvano i tempi preistorici della pubblicità, Carosello rappresentava la "summa" dei messaggi promozionali, il bianco e nero dava una connotazione di austerità agli spot.

Da allora ad oggi non solo gli annunci pubblicitari hanno subito radicali mutamenti, ma l'intero processo

della comunicazione è stato rivisitato.

Oggi la comunicazione è il motore primo non solo della vita personale di ciascuno, ma è divenuta anche fattore strategico dello sviluppo aziendale.

E i problemi della comunicazione sono stati alla ribalta nel corso della cerimonia di premiazione dei "fedelissimi" del Gruppo, di quanti cioè hanno compiuto venticinque, trentacinque o addirittura quarant'anni di lavoro.

L'incontro si è svolto a Milano nel tardo pomeriggio del 15 settembre; nella mattina l'ha preceduto — com'è ormai consuetudine — l'annuale assemblea dei soci del Gruppo Lavoratori Anziani.

All'hotel Gallia, che ha fatto da raffinata cornice alla manifestazione, al gruppo dei milanesi si sono uniti i colleghi di Trieste e di Roma.

A tutti un elegante donoricordo della manifestazione.

Con il presidente Angelo Marchiò erano presenti alla cerimonia anche l'ammini-

stratore delegato Giulio Basseggio, il presidente della L&S e de L'Italica Enzo Zenni, il direttore centrale Franco Romero, il presidente del Gruppo Lavoratori Anziani Angelo Anghileri nonché numerosi dirigenti.

All'entrata in sala mormorii di sorpresa da parte del pubblico e qualche commento improntato allo stupore di fronte alla novità.

**L**a coreografia della cerimonia quest'anno è stata infatti radicalmente cambiata: abolito il tavolo della presidenza, al suo posto il podio per gli oratori che si sono avvicendati.

Moquette blu sul proscenio "targato" con il logo "Gruppo Ras" e animato da un sapiente gioco cromatico che mutava toni e intensità alle luci.

Prima di proseguire la cronaca della cerimonia, riprendiamo un'iniziativa che ha suscitato il consenso di molti lettori: cediamo la parola ad alcuni dei protagonisti della giornata.

Luigi Colombo — che opera presso la Direzione Amministrazione — è uno dei sei colleghi che hanno raggiunto il prestigioso traguardo dei quarant'anni di lavoro.

“**R**icordo ancora con vivo piacere la data della mia assunzione presso l'Assicuratrice Italiana. Avevo 18 anni e l'orgoglio di proseguire una tradizione familiare. Sono infatti, per così dire, figlio d'arte, perché mio padre lavorava in Ras. E rammento ancora sia il batticuore sia i tanti sogni con cui ho iniziato la mia attività lavorativa in qualità di operatore al Centro Elaborazione Dati. Sono quindi passato alla Direzione Amministrazione dove ho vissuto e vivo quotidianamente, con inalterato interesse, tutte le fasi che caratterizzano l'evoluzione di questo settore nel vasto ambito della Compagnia”.

Anche Vincenzo Vacatello — responsabile dell'Amministrazione di Roma — ha alle spalle quarant'anni di vita aziendale.

“Sono entrato per la prima volta in Ras quando avevo otto anni. Con mia madre ero andato a vedere il posto di lavoro di mia sorella allora assunta in sostituzione di una persona ch'era stata richiamata alle armi. E in sostituzione di mia sorella, chiamata all'altare dal matrimonio, sono entrato anch'io a far parte della grande famiglia Ras nel 1954. Da allora ad oggi è passato tanto tempo, tanto che sono premiato con un orologio. Un simbolo, cioè, per ricordarmi sempre che, come ha detto Kipling, “se riesci ad occupare il minuto inesorabile, dando valore ad ogni istante che passa puoi rimanere giovane nonostante le rughe”. E pro-



*Angelo Anghileri porge il saluto a tutti gli intervenuti.*

prio per le rughe, purtroppo dovrò uscire da questa stupenda seconda casa, peraltro esente da imposte; ma, lasciando un figlio agente e una figlia che lavora presso l'agenzia di Viareggio, la mia nipotina potrebbe forse festeggiare il centenario della mia famiglia con la Ras”.

Cesari Albani, che svolge la sua attività all'Ufficio Titoli nell'ambito dell'Amministrazione, è tra coloro che hanno compiuto trentacinque anni di attività.

“In quel primo giorno di lavoro del 1960 una collega mi consegnò un registro immacolato sul quale dovevo trascrivere i dettagli dei conti copiandoli da un libro così vecchio che gli anni delle prime pagine erano ancora indicati in cifre romane. Dopo qualche ora, davanti al capo, la collega — in lacrime — mi accusò di avere scritto in maniera indecifra-

bile su un libro (“ci tenevo tanto che fosse in bella calligrafia...”) destinato a durare decenni. Non fu così. Rividi quel libro qualche anno fa, con nostalgia, ancora incompleto. L'informatica ha cancellato l'impronta personale perfino nei libri contabili!

**H**o sempre lavorato nel settore amministrativo a contatto con titoli, redditi, banche, ecc. più che con premi e sinistri. L'amministrazione del portafoglio titoli e collaterali è un lavoro interessante e vario. Il succedersi delle scadenze, l'incalzare di richieste sempre urgenti, in definitiva, ti fa sentire ‘vivo’ nell'ambito aziendale. Vi sembra poco?”

Anche Alba De Molfetta, che fa parte della Direzione Vita e Previdenza, ha tra-

scorso trentacinque anni in azienda.

“Negli Anni Sessanta erano numerose le inserzioni di richiesta di personale che le aziende pubblicavano sui quotidiani. Così, dopo aver vagliato diverse, allettanti richieste diverse, ho scelto la Ras per un motivo particolare: la sua sede di allora. Via Manzoni 38 è infatti un edificio di gran pregio: grandi colonne all’ingresso, scalone in marmo pregiato, saloni ricchi di addobbi e decorazioni. Un palazzo che racconta la storia di una Milano ricca e ambiziosa. Ricordo che ho salito trepidante i gradini di questo splendido edificio e mi sono ritrovata, fin dal primo giorno, al ramo Vita. Dopo trentacinque anni posso dire ‘una vita per la vita’ e posso dirlo con soddisfazione.

**L**a Ras mi ha dato molto e credo di avere ricambiato — da parte mia — con professionalità e senso del dovere. L’amico Anghileri nel suo brillante intervento ha ricordato una favola che ha commosso tutti noi

e che trova riscontro nei miei ricordi. La musica degli anni Sessanta che ha accompagnato la nostra premiazione ha stimolato in me ricordi e sensazioni che in trentacinque anni si erano sedimentati. L’emozione è stata forte. Ancor più lo è adesso, che sto uscendo da un grande complesso ricco di ricordi, di sogni e di amici”.

E adesso la parola ai “venticinquenni”.

Nevio Berni svolge le proprie mansioni professionali presso la gerenza giuliana.

“Sono entrato in Ras nel 1970 e ho incominciato a lavorare presso l’Agenzia generale di Trieste ove tuttora esplico la mia attività. L’inizio è stato particolarmente stimolante in quanto ero costantemente a contatto con il pubblico e con tutte le relative problematiche assicurative. Questa esperienza si è rivelata particolarmente utile in seguito quando, con l’evoluzione del mercato, i nostri interlocutori sono diventati i brokers. Il ricordo del mio primo giorno lavorativo è ancora così vivo in me che mi sembrano

irreali i lustri trascorsi. Ma se penso agli amici, ai colleghi che ho avuto vicino in questi anni, mi rendo conto del tempo trascorso e non posso che essere grato alla Società per questi miei venticinque anni di collaborazione”.

**U**n’altra testimonianza: è quella di Sergio Pattani, responsabile dell’Ufficio assunzioni meccanizzate, che fa parte della Direzione Assunzione Rischi Persone. “Sono entrato in Ras nel febbraio del 1970. Mi sono occupato inizialmente di problemi assuntivi: allora il controllo dei premi e dei dati di tutte le polizze veniva effettuato manualmente. I documenti erano perforati prima di essere elaborati. Sono stato fra i primi revisori a collaborare con gli analisti programmatori per realizzare procedure automatizzate per il calcolo e il riscontro dei premi utilizzando i terminali introdotti negli uffici assuntivi. Ho avuto quindi modo di seguire tutto il ciclo di meccanizzazione sviluppato.

*Franco Romero ha focalizzato il ruolo della comunicazione interna in un sistema di gestione delle risorse umane.*



Nello svolgimento dei miei compiti ho potuto sempre contare sull'aiuto di molte persone, che mi hanno dato la loro collaborazione. Ho vissuto un'esperienza particolarmente ricca e la vivo tuttora ogni giorno nel gruppo di lavoro incaricato di 'ridisegnare' i contratti che saranno predisposti con le nuove tecnologie e che consentiranno di offrire un servizio personalizzato e completo agli assicurati".

**E**cco infine quanto ci ha detto Remigio Raffaele Addamo, che svolge la sua attività presso la gerenza L&S-L'Italiana di Milano.

"Quando sono stato assunto da Lavoro e Sicurezza — venticinque anni fa — provenivo da una piccola azienda. Entrare a far parte di una Società appartenente — a sua volta — a un grande Gruppo ha significato per me modificare profondamente abitudini e qualità professionali, la concezione stessa, direi meglio, del mio lavoro. Ho avuto la fortuna di intrattenere rapporti professionali con molte persone e, cercando di privilegiare soprattutto l'aspetto umano, ho avuto un inserimento in azienda sicuramente più facile. Le amicizie nate in questi anni nel Gruppo Ras costituiscono per me il bagaglio più prezioso anche sotto il profilo professionale e mi hanno lasciato ricordi che non si cancelleranno mai".

Riprendiamo il filo della cronaca.

Il saluto a tutti gli intervenuti è stato porto da Angelo Anghileri, che riallacciandosi alla sua piacevole esperienza di nonno ha ricordato anzitutto come, cercando di spiegare al piccolo nipote la nascita della Ras, Compagnia nata sull'Adriatico, il suo pensiero



*Il presidente della Ras Angelo Marchiò ha ricordato la sfida che la Società è chiamata a raccogliere dal rapido mutamento dei tempi.*

fosse corso alla Bosnia, alla guerra così vicina al nostro Paese e come nel suo cuore nascessero parole di amore e di fraternità.

"Se i bambini governassero il mondo, la bontà dei loro cuori potrebbe rappresentare lo spirito guida".

Ecco il grande compito degli anziani: insegnare ai giovani che la serietà d'intendimenti, la professionalità, la coerenza delle proprie azioni, l'onestà dell'operare rappresentano l'impianto fondamentale del vivere sociale.

Tali obiettivi si raggiungono in una costante tensione di miglioramento del proprio stile di vita, la cui verifica è vissuta continuamente in ogni azione quotidiana.

"Se a questi pensieri potessimo aggiungere il cuore di un bambino il risultato sarebbe certamente di grosso rilievo".

**I**n questi anni si stanno modificando rapidamente gli andamenti demografici nel nostro Paese: viene così a porsi sempre più in risalto la figura dell'anziano, non più tenuto ai margini della produttività e della società.

"Ognuno di noi collabora a costruire un mondo migliore se migliori sono i suoi intendimenti".

L'esempio in questo senso è fondamentale e assume particolare valenza l'espe-

## UN "ANZIANO SIMBOLO"

*Riportiamo qui di seguito la lettera di assunzione che la Ras inviò il 16 febbraio 1938 ad Alessandro Massoni.*

*"In relazione alla Vostra domanda, resta convenuto che siete assunto in prova alle nostre dipendenze in qualità di Aiuto commesso per il periodo di mesi tre, a decorrere dall'8 corrente.*

*Durante tale periodo di tempo rimane salva ed impregiudicata la nostra reciproca facoltà di addivenire in qualunque momento alla risoluzione del rapporto d'impiego senz'obbligo di preavviso od indennità da parte del recedente.*

*Resta convenuto che nel caso non venisse risolto il rapporto d'impiego, esso sarà regolato fino al compimento del primo anno di servizio esclusivamente dalle norme di legge che disciplinano il Contratto d'Impiego Privato e, successivamente, dal vigente Contratto Collettivo di Lavoro per il personale dipendente dalle Compagnie di Assicurazione della Provincia di Milano.*

*Percepirete, in via posticipata, i seguenti emolumenti:*

<i>Stipendio annuo</i>	<i>L. 1.551,20 in 14 rate</i>
<i>Complemento stipendio</i>	<i>L. 1.779,40 in 12 rate</i>
<i>Aumento 8% su L. 3330,60</i>	<i>L. 266,45</i>
<i>Aumento 10% su L. 3597,05</i>	<i>L. 359,70</i>
<i>Totale</i>	<i>L. 3.956,75</i>

*al lordo delle trattenute per Imposta di R.M. e Contributi obbligatori.*

*La presente viene redatta in doppio originale ad uso delle parti: un originale dovrà essere da Voi controfirmato e restituito a questo Ufficio.*

*Distintamente Vi salutiamo".*

rienza di chi ha vissuto e acquisito valori determinanti e di collegamento tra il passato, il presente e il futuro.

Anghileri ha concluso ricordando come spesso ai soci più anziani occorrono un aiuto morale, una parola, una telefonata per superare certi momenti difficili che caratterizzano la vita di ogni uomo.

Questo è il traguardo, la meta che il Gruppo anziani deve porsi.

sono solo, il sogno, per bello che sia, rimarrà soltanto tale; ma se faccio un sogno, e siamo in molti, il sogno può anche diventare realtà".

La parola è passata a Franco Romero che ha anticipato come, nel prosieguo dell'iniziativa di trattare, in occasione di questi incontri, temi di particolare rilevanza aziendale, sia stata affidata a Furio Reggente, responsabile della Direzione per le Relazioni Esterne, l'esame di problematiche inerenti alla comunicazione.

In particolare, il ruolo che riveste la comunicazione interna in un sistema di gestione delle risorse umane è sta-

to affrontato da Romero stesso.

"La comunicazione interna — ha esordito il responsabile della Direzione per il Personale — è uno strumento per coniugare la valorizzazione del patrimonio umano ed il successo dell'impresa.

Benché la Ras, in quest'area, sia in linea con le migliori Compagnie, l'obiettivo è di farne un vantaggio competitivo".

In quest'ottica s'inserisce il seminario — inizialmente destinato ai dirigenti — che ottimizzando il modo di comunicare intende migliorare il senso di appartenenza all'azienda.

**N**on dimentichiamo che in un mercato caratterizzato da prodotti assicurativi e processi produttivi estremamente semplici, le esigenze di comunicazione erano scarsamente avvertite.

Un autentico salto di qualità si registra con l'avvento dell'elettronica, che porta l'uomo, la sua intelligenza, al centro dei processi produttivi.

In questa fase il successo delle imprese è connesso strettamente alle competenze degli uomini, alle loro capacità, all'innovatività che riescono a realizzare.

L'uomo, divenuto perno dell'impresa, deve sentirsi all'unisono con essa e con tutti coloro che in essa operano.

Di qui la necessità di processi comunicativi interni con contenuti ampi che agevolino l'instaurarsi del dialogo.

La comunicazione interna deve essere pertanto istituzionalizzata e non è più trasferibile attraverso i canali tradizionali.

"Nascono i giornali aziendali — ha rilevato Romero — si governa l'uso

delle bacheche, viene sistematizzata la diffusione degli ordini di servizio, si prepara il materiale per la presentazione dell'azienda ai neo-assunti".

Scopo di fondo è far conoscere al pubblico l'intera gamma dei prodotti aziendali, le nuove iniziative per cogliere quelle opportunità che andrebbero altrimenti perdute per la disinformazione dei collaboratori.

Si ha la consapevolezza che l'informazione genera senso di appartenenza, determina un forte legame tra l'azienda e i collaboratori.

Non solo, l'informazione deve riguardare anche i grandi valori aziendali di fondo: il servizio e la correttezza nei confronti dei clienti, il rispetto dei propri dipendenti, la limpidezza della comunicazione economico-finanziaria.

La comprensione dei valori aziendali agevola l'identificazione con l'azienda da parte dei dipendenti, che percepiscono le linee guida della propria attività e diventano gli artefici dell'immagine esterna.

**S**ubentra infine la fase del cosiddetto dialogo istituzionalizzato, caratterizzata da un mutamento di prospettiva: non si tratta soltanto di spiegare, far comprendere, motivare e generare identificazione, bensì valorizzare tutti i contributi di innovatività.

C'è una crescente attenzione alle occasioni di dialogo: convention, corsi di formazione, incontri interfunzionali.

Ma il dialogo è, per definizione, un processo attivo a due vie.

"Dialogo significa che non soltanto le informazioni sono date, i consigli forniti, le attese definite — ha precisato Romero — ma che in cambio le opinioni sono

ricercate, i suggerimenti incoraggiati e discussi".

La Ras ha saputo gestire, nel corso di questi anni, mutamenti e innovazioni di non poco conto: la competitività del mercato ci impone di proseguire su questa strada con ancor maggiore determinazione.

"La Compagnia — ha concluso Romero — intende dare un forte impulso alla comunicazione interna, ma una condizione perché tale iniziativa abbia successo sarà il contributo fornito non solo dai capi ma anche da chi, come gli anziani, ha acquisito una profonda conoscenza dell'azienda".

A sua volta Furio Reggente ha effettuato una veloce disamina di alcuni problemi della comunicazione.

**R**ifacendosi a un brillante saggio uscito poche settimane fa, Reggente ha illustrato i cinque metaforici elementi che sono alla base di ogni processo di comunicazione efficace.

Il primo strumento — ribadiamo, in via metaforica — è la torcia.

Se si entra in una stanza buia la torcia consentirà di illuminare l'ambiente e di evidenziare i singoli particolari.

Osservando con attenzione potremo apprendere molte informazioni sulla persona, che abita in quella stanza, sul suo stile di vita, il carattere, il gusto, le abitudini, il livello sociale.

Analogamente, nella comunicazione non dobbiamo dimenticare di usare la torcia, cioè focalizzare l'attenzione su quanto dice l'interlocutore, saperlo ascoltare: per cogliere ogni aspetto, perché non sfugga alcun dettaglio.

In secondo luogo occorre usare il compasso.

Vale a dire, prima di iniziare a parlare è indispensa-

bile avere un'idea precisa di ciò che si vuole esprimere, dell'obiettivo che si vuole raggiungere.

Il compasso traccia linee nitide, senza errori o sbavature; analogamente il messaggio deve essere ordinato e razionale, con frasi brevi, parole semplici e linguaggio adeguato all'interlocutore.

Il martello invece esprime la coerenza, il coraggio, l'assertività.

Comunicare significa entrare in rapporto con altre persone: perché questo avvenga in modo efficace occorre rispettare le idee altrui, ma avere piena consapevolezza delle proprie.

Chi adotta il "martello" è in grado di formulare proposte, rivolgere inviti, chiedere chiarimenti senza suscitare negli altri reazioni negative, ma al contrario conquistando stima e rispetto.

Perché una comunicazione risulti efficace è bene usare anche il pennello, che fornisce i colori adeguati, le sfumature idonee agli elementi di contorno.

Se è rilevante avere qualcosa da dire, non è meno essenziale il modo in cui questi contenuti vengono trasmessi.

Occorre infine una rete, cioè saper instaurare una valida cerchia di rapporti umani e sociali.

Più cresce il patrimonio di conoscenza e quindi il tessuto dei rapporti significativi, più è facile raggiungere gli obiettivi fissati.

**O**gni processo di comunicazione ha come obiettivo lo scambio di informazioni, cioè la crescita della nostra conoscenza e di quella dei nostri collaboratori, dipendenti, clienti.

Più questa rete diventerà solida e più si intensificheranno i rapporti di comunicazione.

La parola è quindi passata al presidente della Ras Angelo Marchiò.

Dopo aver ricordato la ricchezza di sentimenti che ha contraddistinto l'intervento di Anghileri, Marchiò ha sottolineato l'importanza della comunicazione interna in azienda posta in rilievo sia da Romero sia da Reggente.

Il momento politico che vive il nostro Paese è molto confuso: il passaggio dalla cosiddetta prima alla seconda Repubblica stenta ad avviarsi e non c'è chiarezza nei programmi e negli intenti.

Ordine pubblico, disoccupazione, un debito pubblico insanabile, l'andamento inflattivo, sono i nodi gordiani di una situazione difficile, che ha profondi riflessi sull'andamento dell'economia in generale e quindi anche sul settore assicurativo.

La liberalizzazione del settore Auto e del ramo Vita hanno apportato profonde innovazioni al mercato in cui operiamo.

**L**iberalizzazione è sinonimo di accesa competitività sul piano tariffario e su quello delle condizioni contrattuali per la conquista del cliente. Conquista che significa gestione ottimale, fidelizzazione, chiarezza e trasparenza nel rapporto instaurato. La clientela è la linfa vitale di ogni attività economica; per quanto riguarda la nostra Società siamo tutti impegnati a far sì che questa linfa lieviti e cresca orgogliosa di fruire del nostro servizio.

La Compagnia che saprà instaurare il migliore rapporto con il cliente uscirà vincente anche se le condizioni applicate potranno forse essere anche più severe rispetto a quelle della concorrenza.

La Società in questo momento è impegnata ad allar-

gare la cerchia dei propri utenti: ha ampliato la gamma dei prodotti, ma soprattutto ha chiesto alle forze agenziali l'adozione di un approccio nuovo, di un atteggiamento che si differenzi da quello dei competitori.

Sono anche cresciute le dimensioni del Gruppo: è stata acquisita l'Elvia che ha un ruolo di risalto sul mercato elvetico.

L'attesa degli azionisti è che la Ras si sviluppi e si rafforzi ulteriormente, in modo da garantire margini di profitto adeguati agli impieghi richiesti.

Per conseguire questo

obiettivo tutte le componenti della Società, tutti coloro che prestano per essa la propria attività — in ogni ordine e grado — devono effettuare uno sforzo univoco, portare a compimento con intento corale l'espansione e il successo, ragione e fine ultimo della nostra quotidiana attività.

**Q**uanto è già stato fatto è motivo di soddisfazione e l'incontro di oggi si presenta come il più idoneo per manifestare il legittimo riconoscimento a chi

*I colleghi che hanno festeggiato i quarant'anni di lavoro: da sinistra, Augusto Almi, Giuseppe Regianini, Vincenzo Vacatello, Gianlorenzo Alfano, Luigi Colombo.*



ha dato un lungo periodo di attività e di affetto alla Compagnia.

**L'**evoluzione dell'economia, delle trasformazioni tecnologiche sta mutando in continuazione e progressivamente con accenti sempre più rapidi; la Compagnia è quindi chiamata — pena l'emarginazione — a raccogliere questa sfida. Il mondo sta cambiando la fisionomia delle imprese ed il modo di condurre gli affari.

Tutti dobbiamo quindi

comprendere lo spirito dei tempi nuovi e predisporre gli strumenti e le mentalità per porre la Ras in posizione di avanguardia.

È naturale vi sia qualcuno che — specie se ha superato una certa soglia di età — si dimostri sospettoso o restio ai cambiamenti.

Ogni sforzo di adeguamento dovrà essere quindi effettuato specie dagli anziani ricordando sempre che ogni innovazione è rigeneratrice e consente di evitare ripetitività di lavoro e monotonie di "routine".

"Tutti noi abbiamo un obiettivo che semplifico in

una frase: gli anziani dovranno essere giovani", ha concluso Marchiò.

Il presidente della Ras ha quindi proceduto alla consegna degli attestati di fedeltà.

Col sottofondo musicale delle canzoni degli Anni Settanta si sono avvicendati sul podio anzitutto i colleghi che hanno compiuto i venticinque anni di servizio.

La voce di Mina con "Il cielo in una stanza" e le note di "Yesterday" hanno poi accolto i "trentacinquenni".

Molti sospiri, occhi che tradivano il cedimento alla nostalgia: e alla moviola dei ricordi passavano le immagini di rotonde sul mare, di "lenti" ballati guancia a guancia.

"Be bop a lula" e "Volare" per quanti hanno raggiunto il traguardo dei quarant'anni di lavoro: Marchiò ha ricordato come avesse avuto modo di avvalersi della collaborazione di alcuni di loro nel corso degli incarichi via via ricoperti nella sua lunga carriera manageriale. La serata si è chiusa con la cena di gala.

Al tradizionale taglio della torta il presidente della Ras ha voluto accanto a sé Alessandro Massoni, quale "anziano simbolo".

**C**ome diciamo nel riquadro pubblicato in queste pagine, Massoni è entrato infatti a far parte della Ras nel 1938 e ha quindi avuto modo di partecipare ai festeggiamenti del centenario della Compagnia e — su invito della Direzione — a quelli del centocinquantesimo.

L'indomani, sabato 16 settembre, si è svolta la gita a Mantova.

Cielo terso, allegro cameratismo, le celebri ricchezze artistiche della città di Virgilio per tutti i partecipanti.



## I premiati

### 25 anni di servizio

Francescantonio Addeo  
Fernanda Alemani  
Maurizio Bassignana  
Marina Battisti  
Fausto Bazzanella  
Sergio Benelli  
Nevio Berni  
Gianfranco Bertani  
Luigi Francesco Bianchi  
Galiano Bini  
Enrica Blundo  
Enrico Bollini  
Giuseppe Bontempi  
Angelo Calvi  
Letterio Campanella  
Tonino Carboni  
Nerio Casadei Massari  
Maria Luisa Casella  
Vincenzo Castagnetta  
Vincenzo Catania  
Giorgio Carlo Cattaneo  
Francesco Celadin  
Giovanna Clerici  
Antonio Colangelo  
Carla Colombi  
Antonio Fedele Colucci  
Renzo Consonni  
Salvatore Costanzo  
Piero Crespi  
Ottorino Cuzzi  
Romano D'Addabbo  
Enzo De Filippis  
Mario Di Dio  
Angiolino Di Pietro  
Angelo Dionisotti  
Giovanni Diverio  
Giovanna Etter  
Luisa Facincani  
Anna Teresa Falletto  
Nicoletta Ferraboli  
Giancarlo Ferrario  
Alessandro Ferretti  
Enzo Filippi  
Tommaso Finamore  
Vincenzo Finamore  
Marianita Fiorenza  
Antonio Forlizzi  
Rinaldo Fornara  
Sergio Francia  
Irma Franzini  
Mario Frosio  
Bruno Frulla  
Giancarlo Fumagalli  
Giuseppe Galbiati  
Salvatore Galeotta  
Aurelio Gazzani  
Gabriele Gilardoni  
Lino Gramatieri

Leone Gullino  
Giuseppe Iurino  
Giuliano Lazzarini  
Carlo Ledda  
Giancarlo Lojacono  
Valerio Loreggia  
Giovanni Luchena  
Ennia Maggi  
Anita Malandra  
Brancaccio Manca  
di Villahermosa  
Rosanna Marconi  
Ermanno Mariucci  
Aldo Massari  
Attilio Maxena  
Vincenzo Mazza  
Franco Metelli  
Vito Miccoli  
Filippo Miggiano  
Carla Elena Minelli  
Antonio Molinaro  
Caterina Munacò  
Gabriella Nale  
Giancarlo Neri  
Bruno Panzeri  
Andrea Paoletti  
Cesare Pastorino  
Sergio Pattani  
Antonio Pedrini  
Clara Perri  
Marino Leonardo Picozzi  
Luigi Piero  
Salvatore Pillitteri  
Giancarlo Pisano  
Enrico Pisoni  
Giuseppina Pizzi  
Anita Polzi  
Luigi Porrovecchio  
Alberto Praga  
Remigio Raffaele Addamo  
Teresa Rajnero  
Pietro Riccardo  
Enrico Ricciardi  
Umberto Ridi  
Clara Rodolfi  
Santolo Romano  
Claudio Rosa  
Sergio Rossi  
Giuseppe Salsano  
Lina Santilocchi  
Paola Sarazani  
Rosanna Sassi  
Angelo Sauli  
Walter Sbrizzi  
Alvise Scaciga  
Alfonso Scarpa  
Domenico Schirone  
Nicola Sciotta  
Maria Grazia Scuderi  
Silvano Seveso  
Luigi Tadini  
Giuseppe Tedesco

Anna Maria Tempestini  
Claudio Antonio Terno  
Giovanni Tornelli  
Giancarlo Trezzi  
Claudio Ulissi  
Sergio Vago  
Rosa Vanazzi  
Federico Vietti  
Alberto Wildermuth  
Pietro Zanchetta  
Gianfranco Zanini  
Giuseppe Zonca  
Roberto Zuffanti

### 35 anni di servizio

Sergio Agati  
Nuccia Alampi  
Cesare Albani  
Adriano Baldo Chiaron  
Giorgio Balducci  
Emilio Benedusi  
Mario Cabas  
Marialuisa Caporale  
Antonio Castellani  
Marcellina Cattaneo  
Vittorino Cestaro  
Giuseppe Così  
Alba De Molfetta  
Franca Faroldi  
Rosanna Fumagalli  
Arnaldo Giannone  
Franca Garbagna  
Antonio Ieva  
Ruth Kasten  
Maria Letizia Labemano  
Guido Manvati  
Enrica Maraviglia  
Enzo Marioni  
Paolo Milani  
Nicolò Morfino  
Dina Moro  
Franco Osti  
Dario Salvi  
Ettore Savio  
Angelo Scafetta  
Pietro Sfameni  
Maria Grazia Tiozzo

### 40 anni di servizio

Gianlorenzo Alfano  
Augusto Almi  
Luigi Colombo  
Costantino Fantini  
Giuseppe Regianini  
Vincenzo Vacatello